

**Dopo il no porta aperta ai «profughi»**

Bergamo aveva rifiutato di ospitare la partita di Coppa con il Rapid per paura di incidenti, Verona viene in soccorso del club milanese costretto ad emigrare per non rovinare lo sciagurato campo di San Siro. L'emergenza è superata ma il brutto pasticcio dello stadio continua

# L'Inter trova «asilo calcistico»

Questa volta è ufficiale: Inter-Rapid Vienna, ritorno di Coppa Uefa, si giocherà mercoledì 3 ottobre a Verona (ore 20,30). Dopo il rifiuto delle autorità bergamasche, la città veneta ha invece risposto con entusiasmo alle richieste dell'Inter. I tifosi nerazzurri sono imbufaliti con le autorità bergamasche. Si temono intormentimenti per il match Atalanta-Inter che si giocherà a Bergamo il 7 ottobre.

**DARIO CECCARELLI**

Questa volta è sicuro Inter-Rapid Vienna, partita di ritorno del primo turno di Coppa Uefa, si giocherà a Verona. Sono d'accordo tutti le due squadre interessate, la Verona calcio il Comune e l'Uefa. L'ultimo okay è arrivato ieri pomeriggio via fax, dall'Uefa che prima di pronunciarsi aveva atteso che da Verona giungessero buone notizie. Dopo il secco no del Comune di Bergamo, si temeva infatti un altro rifiuto. Invece nessun problema la città veneta, è ben contenta di poter ospitare questo scomodo match che, per diversi motivi, sta diventando una sorta di tormentone estenuante. «Siamo onorati di ospitare questo incontro», sottolinea il sindaco di Verona, Aldo Sala. «Timore di incidenti? Non credo. Lo stadio di Verona è perfettamente attrezzato per far fronte a tutte le emergenze». Anche dalla società veronese arrivano parole vellutate. «State tranquilli, Inter-Rapid si giocherà senza problemi. Insieme ai dirigenti dell'Inter risolveremo tutte le questioni logistiche. I tifosi austriaci? Non saranno più di 120, un numero facilmente controllabile dalle forze dell'ordine. La società nerazzurra ci aveva già contattati la settimana scorsa, e avevamo dato subito il nostro consenso». Insomma, lo stadio di San Siro, per le precarie condizioni del prato, fa continuamente discutere. L'Inter infatti, visto che domenica giocherà a Milano contro la Roma, ha ritenuto che a distanza di soli tre giorni fosse pericoloso affrontare gli austriaci - e rimontare l'1-2 dell'andata - su un prato rattoppato e pieno di buche, simile ormai più ad un campo di

patate che a un terreno di gioco. Un'esagerazione? Può darsi fatto sta che un suo giocatore stringara, si è dovuto far operare al menisco proprio per aver messo il piede d'appoggio su una buca. Sempre peggio allora? Bisogna distinguere gli ultimi interventi con i ventilatori e le luci accese anche di notte hanno portato qualche lieve miglioramento, come si è visto durante Milan-Fiorentina. Il problema però, è un altro e cioè che dal punto di vista meteorologico questi giorni così secchi non potrebbero essere più favorevoli. Se invece cominciasse a piovere, il terreno si trasformerebbe immediatamente in un indecente pantano. Si aggiunga poi che con il sopraggiungere dell'inverno, si aggraverebbe ulteriormente le già scarse condizioni di luminosità e il quadro si fa davvero preoccupante. Una cosa è sicura di migrazioni di questo tipo non vedremo parecchie. Il gran rifiuto di Bergamo ha lasciato uno strascico di ulteriori polemiche. La tifoseria interista, difatti, non ha per nulla gradito l'atteggiamento delle autorità bergamasche preoccupate che, per la limitata capacità dello stadio (24 mila posti), si scatenassero degli incidenti analoghi a quelli avvenuti mercoledì scorso durante il match con la Dinamo Zagabria. Troppa diffidenza? Giuste o sbagliate che siano queste riserve, la preoccupazione adesso è per il prossimo incontro (7 ottobre) che si disputerà a Bergamo tra Atalanta e Inter. In un mondo, quello degli ultrà, che vive di vendette e ritorsioni, adesso si teme una nuova giornata di violenze



Zenga costretto a fare il giardiniere sul prato del Meazza

**MILANO** Fuga da Milano. L'Inter dopo mille ripensamenti ha deciso di giocare la partita di ritorno di Coppa Uefa con il Rapid Vienna a Verona. Dopo il veto della Giunta comunale di Bergamo, dettato da motivi di ordine pubblico, la società nerazzurra è stata costretta a bussare alla porta del Bentegodi, questa volta con successo. Una decisione, quella presa dall'Inter, che non ha però convinto pienamente. Molti sono infatti a sospettare che dietro a questa manovra ci sia alla base una dose di insicurezza, un evidente segno di debolezza, un'evidente situazione di incertezza migliorata rispetto a venti giorni fa. Il Meazza comunque è diventato un autentico «caso» e sono in molti a parlarne in toni allarmistici, chiamando in causa anche un impoverimento della proverbiale efficienza meneghina. «È una vergogna», dice Carlo Castellaneta, saggiista-narratore, da noi interpellato sull'argomento. «Non capisco perché in tutta questa vicenda non si siano ancora fatti i nomi del progettista e di tutti coloro che hanno partecipato a creare uno stadio che è di-

**Castellaneta: «Ma la fuga è solo l'ultima vergogna...»**

**PIER AUGUSTO STAGI**

ventato il simbolo dell'imbarbarimento. Troppo spesso si parla di una Milano efficiente, solerte, scrupolosa e produttiva, quando invece si è di fronte solo ad una metropoli sempre più irrespirabile e mal gestita. Da un Castellaneta duro, acido nei confronti della sua città a Augusto Castagna, Assessore allo sport, che ha ereditato una situazione che si è venuta a creare. Temono che in tre giorni non si faccia in tempo a risistemare il manto e inoltre c'è anche lo spauracchio della pioggia, che pare ormai alle porte. Credo che queste siano tutte argomentazioni valide -

ha proseguito Castagna - ma per certi aspetti non le condivido. Penso che in parte si tenda ad esasperare una situazione che sta progressivamente migliorando. Egoisticamente dovremmo essere contenti per questa decisione, perché abbiamo il tempo per sistemare le cose, ma è anche vero che se l'Inter avesse giocato mi avrebbe fatto molto comodo per attenuare un pochino le polemiche. Anche un ex interista, Mario Corso, un grande protagonista dell'Inter di Herrera, non appare completamente convinto della scelta. «Il campo oggi come oggi, non offre il massimo delle garanzie», ha spiegato Corso - domenica, in occasione di Milan-Fiorentina ho potuto constatare che la situazione del fondo è molto migliorata rispetto a venti giorni fa. Un parere da tifoso invece da parte di un campione di un altro sport. Gianni Bugno, il vincitore della Milano-Sanremo e del Giro d'Italia ha dato il suo parere disinteressato. «Francamente non m'importa se l'Inter giocherà a Milano o a Verona. Spero solo che il Bentegodi porti fortuna all'Inter, perché al secondo turno di Coppa voglio esserci anch'io».

## I cori razzisti costano venti milioni

**STEFANO BOLDRINI**

**ROMA.** Il provvedimento si raggruma in quattro parole, codificate nel freddo stile burocratico parla di «con di discriminazione territoriale». Appare in coda, quasi buttato via, sparso fra le motivazioni di una multa salata, 20 milioni e diffida, inflitta all'Ascoli per il comportamento tenuto dai suoi tifosi domenica scorsa, in occasione della partita Ascoli-Cosenza. Niente di nuovo, almeno per quanto riguarda il fatto che il solito menù offerto in tanti stadi italiani nei quali la presenza delle squadre meridionali viene spesso accolta da slogan di stampo razzista, con le parole «terroni» e «lavaneri» fra le «galanterie» che fan-

no meno male. Il fatto nuovo però, è va sottolineato, è che sembra essersi accorta, finalmente, pure la giustizia sportiva, che con l'intervento di ieri ha aperto una pagina nuova. Certo sarebbe stupido illudersi non sono le multe, pagate dalle società e non dai responsabili del festival dell'Idiozia, che potranno d'incanto rendere più respirabile l'atmosfera dei nostri campi, ma in tempi di Leghe e di fischi agli inni nazionali, intervenire e lanciare un segnale è comunque un evento importante. Non resta che prenderne atto ed attendere, ci incuriosisce, la reazione della società. L'Ascoli, va detto, non

è stato multato solo per i cori razzisti dei suoi supporter è stato punito anche per il lancio delle monetine, altra peccata abituale del famoso menù, che ha fatto due vittime. I arbitro, Mughetti, e il portiere della squadra calabrese, il giovane Tontini, colpito alla testa e rimasto a terra intontito per circa un minuto. L'altra curiosità, nei provvedimenti del giudice sportivo - che ha squalificato per una giornata in serie A lo juventino Haessler e in B, sempre per una giornata, Fontana (Ancona), Napoli (Foggia) e Conno (Trentina) - riguarda l'allenatore dei bianconeri, Gigi Maifredi. Il tecnico bresciano è stato squalificato fino al 30 settembre per aver alzato un braccio al cielo in segno di protesta nei confronti dell'arbitro all'imboccatura del sottopassaggio dopo il termine della gara e - e qui viene il bello - per aver successivamente tenuto condotta irrispettosa davanti alla porta dello spogliatoio della Juventus, rimproverando a un proprio calciatore di aver stretto la mano al direttore di gara.

Il fischietto di Cesena-Juve è stato Magni, lo stesso che, l'autunno scorso, arbitro con larghezza eccessiva un Roma-Napoli condito da calci e frasi non certo da educande. Stavolta Magni ha visto proprio tutto, compresi i rimproveri di Maifredi che ha redarguito un suo giocatore per avergli stret-

to la mano. Nel carattere un po' naïf dell'uomo di Brescia, un fatto del genere ci sta tutto. Ci sta un po' meno, magari, con il cosiddetto stile Juventus, che fra le trasgressioni dei suoi tecnici aveva finora conosciuto al massimo, i fischi paranchinari di Trapattini. Maifredi ha già sulle spalle un deferimento, rimediato alla seconda giornata dopo il discusso arbitraggio di Juve-Atalanta, una settimana dopo, ha beccato questa squalifica sono piccoli segnali di nervosismo, un po' sinistri in un personaggio abituato a sorridere. Sarebbe davvero un peccato diciamo, se lo stress di Torino facesse anche di lui, come è capitato a tanti dalle spalle meno larghe, un'altra vittima.

**Julio Velasco ha scelto i nomi «mondiali» del volley azzurro**



La vittoria contro Cuba della nazionale italiana di pallavolo, martedì sera a Roma (3-1) ha galvanizzato l'ambiente azzurro in vista dei prossimi mondiali in Brasile (18-28 ottobre). Subito dopo la partita, il direttore tecnico della nazionale, Julio Velasco (nella foto), ha ufficializzato i nomi dei giocatori che vestiranno la maglia della nazionale. Totoli, De Giorgi, Lucchetta, Gardini, Masciarelli, Zorzi, Gian, Bernardi, Cantagalli, Bracci, Anastasi, Martinelli.

**La Germania unita vuole 10 squadre in Europa**

Le Leghe calcio della Rdt e della Germania Occidentale hanno deciso di chiedere all'Uefa un permesso per presentare nel '91 92, 10 squadre nelle Coppe internazionali. Al momento la Rfg ne ha sei impegnate nelle Coppe e la Rdt, quattro. Se l'Uefa non accetterà, parteciperanno solo le sei squadre della Bundesliga. Il due novembre prossimo, in Coppa Uefa, ci sarà l'ultimo confronto tra due squadre di club delle due Germanie, partita di ritorno tra i tedeschi orientali dello Chemnitz e il Borussia di Dortmund.

**A Spalato tifosi in campo con spranghe. Partita sospesa**

La partita fra Hajduk Spalato e il Partizan di Belgrado del campionato jugoslavo di prima divisione, è stata sospesa al 73 per irruzione sul terreno di gioco di tifosi dell'Hajduk in quel momento in svañaggio per 2-0 armati di spranghe. L'invasione è stata preceduta da lanci di petardi accessi e dall'incendio di vessilli raffiguranti la bandiera nazionale jugoslava. L'arbitro ha fischietto la fine anticipata dell'incontro, mentre i giocatori del Partizan riuscivano a lasciare il campo.

**Fondi Coni agli Enti «Nuove regole e legge quadro»**

Nedo Canetti, responsabile del Pci per lo sport, dopo la vicenda dei fondi neri del Centro sportivo italiano ha dichiarato che «Al di là del fatto in se, sul quale devono far luce gli organismi e forse anche la magistratura, resta il dato di fondo della mancata vigilanza sui bilanci degli enti di promozione sportiva. Se determinate forze sportive e politiche e gli stessi organi di stampa che oggi si ergono a paladini della trasparenza non avessero più volte bloccato la legge quadro, oggi il problema non si porrebbe perché gli Enti sconosciuti per legge, sarebbero stati controllati dal Ministro, come il Coni e le Federazioni sportive. Proponiamo una leggina stralcio della legge-quadro per l'approvazione immediata di una norma per il riconoscimento degli Enti non più da parte del Coni, ma per legge».

**FLORIANA BERTELLI**

### LO SPORT IN TV

**Raidue.** 18 30 Tg 2 Sportsera, 20 15 Tg 2 Lo sport.  
**Raitre.** 15 35 Rugby rally; 16 05 Atletica leggera, 18 45 Tg 3 Derby.  
**Italia 1.** 23 40 Grand Prix.  
**Tmc.** 13 Sport News 23 15 Stasera sport.  
**Capodistria.** 13 e 20 30 Calcio, Coppa Libertadores 15 Usa Sport, 16 45 Wrestling Spotlight, 17 30 Calcio, campionato tedesco, 19 30 Sportime 20 Tottocalcio, 22 30 Gol d'Europa 23 30 Bordonng.

## Nuova Renault 19 Chamade. Lasciatevi conquistare dalla sua forza.

▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
<b>Equipaggiamento versione GTS</b> Motore 1390 cc Energy 80 CV.	<b>Alzacristalli anteriori elettrici.</b>	<b>Chiusura centralizzata con telecomando.</b>	<b>Volante e sedili regolabili.</b>	<b>Cristalli colorati atermici.</b>	<b>Retrovisori regolabili dall'interno.</b>	<b>Poggiatesta pieni.</b>	<b>L. 16.450.000 chiavi in mano.</b>
<p><b>SABATO 29, LE CONCESSIONARIE VI ASPETTANO PER UNA PROVA DI FORZA DELLE NUOVE RENAULT 19.</b></p>							
<p><b>RENAULT</b> CONTRATTO ASSISTENZA NON STOP</p> <p><b>RENAULT</b> MUOVERSI, OGGI.</p>							

# Renault 19. Fortemente tua.